

## SAN REMO SI PRESENTA

### L'ospitalità: la forza dell'esperienza

L'opera di Sanremo Promotion e degli operatori del comparto turistico nel contesto dell'area sanremese è agevolata da una tradizione di ospitalità che ha pochi eguali in Italia. La vicinanza storica di un'area di precoce sviluppo turistico d'élite come era la costa del Sud-Est francese, unitamente ad un clima assolutamente invidiabile e ad una dimensione ambientale lussureggiante hanno favorito una valida e continua presenza turistica già a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento. L'arrivo della ferrovia e l'illuminata attività di alcuni imprenditori hanno segnato l'inizio di una stagione che non ha mai fine, ma che, anzi, continua a migliorarsi e rinnovarsi. Alberghi storici, "vissuti" da importanti personaggi, che siano stati re o regine, principi, ereditieri o artisti, attori o grandi letterali... qui potete ritrovare le loro orme od incontrare i VIP del momento. Ville prestigiose, giardini esotici, passeggiate infinite verso il tramonto o all'alba dopo una notte folle, mille occasioni di svago... tutto questo (e non solo questo) è Sanremo. Che vi aspetta con i suoi meravigliosi alberghi, ed i suoi famosi ristoranti.

### L'immagine: un ponte tra mare e cielo

Il territorio di Sanremo è come una frastagliata conchiglia che racchiude uno specchio di costa ligure. Dal mare limpido si approda ad un lembo di terra percorso da brevi valli, che si esalta progressivamente di collina in collina fino ai 1300 m. del Monte Bignone. Qui si vive il rapporto con l'Assoluto, con il Sublime, in un contesto ambientale unico, a così poca distanza dalla riva



del mare. La città si distende in mille rivoli esaltandosi nell'agglomerato del suo ampio centro storico. In particolare il settore di espansione medievale risale una collina presentandosi come un "pan di zucchero": questa almeno era l'opinione di molti viaggiatori del passato. I collegamenti tra il centro ed i quartieri degli alberghi e delle ville, circondati dal verde, sono assicurati da ampie strade. Sono percorsi eleganti, dominati da sontuosi palazzi, con boutiques raffinate al piano terreno. E di qui si passa alle grandi passeggiate lungo il mare, allungate all'infinito verso abbaglianti tramonti.

### Sanremo: una città con 'il pollice verde'

La passione degli abbienti proprietari delle ville e degli alberghi tra Ottocento e Novecento ha lasciato a Sanremo un patrimonio inimitabile di parchi e giardini. Sono ambienti preziosi, ricchi di essenze esotiche provenienti da ogni angolo del globo. Ed è bellissimo perdersi tra i larghi viali dei giardini Ormond o del parco Marsaglia. Oppure ancora nel rinnovato parco della villa del Sole, un nome che è tutto un programma. Passeggiare sotto le palme dell'Imperatrice. E allora si è pronti per il panorama mozzafiato che si coglie dalle balze dei giardini Regina Elena, in cima al centro storico della Pigna. E si è così pronti per spiccare il salto verso le colline, risalire le mulattiere dove fiori di ogni colore occhieggiano dai vetri delle serre. E raggiungere le aree boscate ed i pascoli del Bignone, il tutto a mezz'ora di percorso dalla costa inondata di sole.



### Sanremo città d'arte: una realtà inattesa

Sanremo ha vissuto grandi epoche di espansione: nel

pieno Medioevo, tra XVII e XVIII secolo e infine durante la crescita come ville de saison tra Ottocento e Novecento. Ogni fase vi ha lasciato importanti monumenti ed una ininterrotta sequenza di opere d'arte. Basti pensare al grande ambito della piazza di San Siro, già arricchita da quattro edifici sacri. Restano la duecentesca collegiata, il battistero, l'oratorio dell'Immacolata con il suo prezioso interno barocco, il complesso delle canoniche. Una notevole successione di chiese barocche ricorda l'importanza della città durante il Seicento ed il Settecento, ricca per la coltivazione degli agrumi e dell'olivo. Così i Sanremesi i permettono opere pittoriche non solo di autori locali, ma anche Genovesi o Emiliani. Per non parlare delle grandi sculture lignee. Tutto questo fino all'esaltazione simbolica del santuario della Madonna della Costa, un prezioso scrigno monumentale che domina la città, nato attorno ad una originale immagine della Vergine di fine Trecento. Un interessante museo archeologico, la pinacoteca civica e quella Rambaldi di Coldirodi, una fornita biblioteca: tutto concorre infine a dare di Sanremo un'immagine moderna nel campo dei Beni Culturali, propria della città turistica creata un secolo fa.

#### **Lo sport: a Sanremo lo pratici tutto l'anno.**

L'invidiabile clima di Sanremo permette di vivere lo sport tutto l'anno. Qui, in Riviera, dove gli Inglesi hanno fatto conoscere il tennis all'Italia, ci sono clubs dove aleggia ancora lo stesso spirito di sfida e di rispetto. Qui c'è un campo di golf incorniciato tra gli olivi, dove la brezza di mare spira fin sul green. Il campo ippico è memore di grandi sfide fra i campioni di ogni tempo. Se vuoi correre ci sono infinite passeggiate, moli fra le barche e soprattutto i giardini dove ti sembrerà di gareggiare in ogni continente. Se ami camminare basta spostarsi lungo le antiche mulattiere ed i sentieri tra boschi e pascoli d'alta quota. E puoi anche emulare le imprese dei tuoi campioni sui tornanti del Poggio, il punto cruciale della corsa ciclistica "Milano-Sanremo". E ancora allenarti tranquillamente on the road oppure off road con la tua mountain bike. Se non sei proprio stanco, infine, perché non sfidare l'acqua: nelle piscine o, meglio ancora, in mare. Tanto qui ci si tuffa anche al primo giorno dell'anno. E si va in windsurf o a vela, ricordando le imprese dell'antica nautica commerciale o di quella da diporto.

#### **Le manifestazioni: una città dove non ci si annoia mai**

Sanremo è la città della musica e dello spettacolo. La Nashville italiana. Chi non conosce il suo Festival della Canzone, grande attrazione da più di



cinquant'anni e sempre in grado di rinnovarsi? E poi i mille eventi che coinvolgono ogni tipo di musica, classica o sinfonica (con un'orchestra municipale di prim'ordine), leggera, jazz, blues, pop... e poi le stagioni teatrali, i tanti cinema che possono anche ospitare spettacoli di balletto o musicals. E poi una magia: l'incanto dei colori lo si vive con la parata dei carri di Sanremo in fiore: in pieno inverno, una cascata ininterrotta di emozioni possibile solo qui, in quella stagione. Non passa giorno che non vi sia un evento, con massime concentrazioni nei programmi di manifestazioni estive o natalizie. E gli appassionati dello sport si possono assiepare lungo le strade della Milano-Sanremo ciclistica o emozionarsi di fronte agli aggressivi bolidi del Rally, lanciati tra le curve dell'entroterra.

#### **Il Casinò: dove tutti sono protagonisti**

Dal 1905 il Casinò affascina e diverte gli ospiti di Sanremo. E' un'istituzione che svolge con professionalità il suo compito, forte di una tradizione di assoluta eccellenza. Nelle sue sale si sono cimentati e si cimentano tuttora con la Fortuna personaggi di grande spessore: teste coronate, attori, cantanti, scrittori... Giochi tradizionali o del tutto innovativi garantiscono un passatempo appassionante dove tutti possono essere protagonisti. Tutti possono sfidare la Dea Bendata, assaporando ogni momento del confronto. Ma il Casinò non è solo questo. Offre un ristorante di caratura internazionale. Presenta un ricco cartellone teatrale e intrattenimenti musicali continui. Qui è nato il Festival di Sanremo, non dimentichiamolo. E poi ancora mostre d'arte ed i celebri Martedì Letterari. Nel civettuolo teatro sarà così possibile incontrare i più importanti uomini di cultura, i romanzieri ed i saggisti di successo, i grandi giornalisti: tutti coloro che segnano un'epoca.



## Esplorando San Remo

### I valori di una tradizione storica

Settant'anni fa, ad un viaggiatore in arrivo con la ferrovia, operativa dal 1872, prossima ora al trasferimento sul tracciato a monte, si dispiegava uno scenario fiabesco, in parte ancora sopravvissuto e vivibile nelle sue presenze fondamentali.

Tra la fittissima vegetazione esotica, emergono i templi del turismo *d'élite* a Sanremo. Subito a ponente si può passeggiare lungo il prestigioso corso Imperatrice, osservando il mare o la sequenza ininterrotta di palme. Tra queste si stagliano i più prestigiosi alberghi storici, tra i quali subito si individua l'Hotel Royal e l'edificio dell'ex Riviera Palace ove ora si trova la sede dell'Azienda di Promozione Turistica "Riviera dei Fiori" con lo IAT per le informazioni turistiche. E lo sguardo ancora può correre sulle guglie della Chiesa Russa, sul candido prospetto dell'Hotel Parigi, sulla curiosa facciata della Villa Nosedà per raggiungere in scorcio le svettanti torri del Casino. La costruzione di quest'ultimo, iniziata nel 1905, concludeva il primo periodo di sviluppo del grande turismo in città, contraddistinto da teste coronate, nobildonne, ricchi capitani d'industria e avventurieri del bel mondo... a Sanremo puoi vivere la storia d'Europa e partecipare di questa straordinaria atmosfera.

### Corso Imperatrice

Si chiama così perché le prime palme di quello che allora era noto come "corso di Mezzogiorno" vennero donate dalla zarina Maria Alexandrovna (1824-1880), moglie dello zar di Russia. La zarina venne a passare l'inverno tra il 1874 e il 1875 a Sanremo con un larghissimo seguito, occupando praticamente l'intero Hotel de Nice su corso Garibaldi. Era stata consigliata dalla signora sanremese Adele Roverizio di Roccastellone e dai primi nobili russi giunti a Sanremo, avanguardia di una presenza costante e numerosa sino a

metà Novecento.

Il corso è una delle più prestigiose passeggiate mediterranee, con lo sguardo aperto su spiagge e mare, accompagnata da palme *phoenix canariensis* e *phoenix dactylifera*, nonché da altre piante esotiche.

Conclusa da un piccolo giardino che si salda a quello monumentale del Parco Marsaglia, la passeggiata è resa celebre anche dalle presenze monumentali. Quella più pregevole sotto il profilo artistico è legata all'effigie di Garibaldi, opera di Leonardo Bistolfi. Si tratta di una redazione fortemente simbolista ed elegante dell'eroe, con il volto verso il mare, di notevole modernità, anche se realizzata tra 1906 e 1908.

Un altro monumento ricorda l'eterna primavera che regna a Sanremo. Una figura femminile si slancia nell'aria, tra ghirlande di fiori: facilmente simbolo della città, è opera di Vincenzo Pasquali, scultore che della residenza a Sanremo ha fatto una sorta di missione, interpretandone lo spirito più proprio. Ed è quello che si vive osservando la statua della Primavera, non a caso replicata anche al Rigolè su Corso Mombello, sul corso Matteotti, tappa obbligata di tutti coloro che vengono a Sanremo.

### Hotel Royal e zona degli alberghi storici

Le aree a ponente ed a levante dell'antico centro storico di Sanremo, nonché delle nuove vie centrali, vengono riservate, a partire dal 1860, alla collocazione di ville e soprattutto di grandi alberghi. La sequenza è ininterrotta, sia cronologicamente, che a livello visuale. E ne mancano, perché il primo Bellevue, costruito sull'Imperatrice, venne poi demolito.

Il Royal è l'unico albergo di categoria 5 stelle Lusso presente a Sanremo e comunque sulla costa da Rapallo a Montecarlo. Costruito nel 1872, ha sempre visto alla sua guida la famiglia Bertolini, che intanto gestiva fin dall'origine altre attività ricettive in prestigiose località di residenza estiva, come Courmayeur. Questo perché Sanremo era solitamente concepita come luogo di raffinata permanenza invernale. L'albergo si staglia verso il cielo con le sue candide superfici, inserito in un parco (16.000 mq), ricchissimo di specie





esotiche subtropicali che si affianca ai grandi giardini pubblici della città e con una inimitabile piscina alimentata da acqua di mare opportunamente depurata e filtrata. La vasca di 700 metri cubi risale al 1948, però mantiene tuttora un'invidiabile attualità. Gli interni del Royal sono lussuosi e concepiti con un arredamento che regala all'ospite emozioni indimenticabili. L'origine della tradizione alberghiera va ricercata però un poco più in là, nell'Hotel Londra, nato come *Hotel des Londres* nel 1861 per opera di un imprenditore di Rivoli, Pietro Bogge, non a caso indicato come iniziatore dell'*hotellerie* sanremese. Questo albergo carico di storia ha saputo rinnovarsi anche negli ultimi anni, con tanto di salone per i congressi. Ma il nome a rilievo sulla cimasa della facciata ricorda ancora i tempi in cui i grandi viaggiatori arrivavano in treno o in carrozza e dovevano scorgere da lontano la loro meta. Vicino al Londra si trova anche l'Hotel Astoria West-End, nato come solo West-End, estremo limite della città, nel 1882. La sola facciata, ricca di elementi decorativi eclettici, perlopiù ispirati tematiche classiciste, rivela una progettazione attenta (1882), affidata a Giacomo Pisani, uno dei principali architetti sanremesi di fine Ottocento, noto per aver definito il piano regolatore di Diano Marina per le ricostruzioni successive al terremoto del 1887.

### **Hotel Royal e zona degli alberghi storici 2**

Infine viene recuperato recentemente all'ospitalità il monumentale Hotel Savoy, progetto di Pietro Agosti (1899), che sarebbe stato poi sindaco di Sanremo. L'imponente edificio segna il profilo dell'insediamento turistico a ponente della città, soprattutto con le sue due cupole laterali, eredità dei progetti magniloquenti degli architetti del Sud della Francia, come il Biasini o il Delmas. Al pubblico italiano questo albergo è noto perché vi si uccise il 27 gennaio del 1967 il celebre cantautore Luigi Tenco, deluso per l'eliminazione dal Festival canoro, allora legato ad un feroce meccanismo di selezione.

Un tempo la lingua ufficiale del mondo alberghiero era il francese. Con buona pace dei tanti ospiti inglesi, che trascorrevano l'intero inverno a Sanremo. E così, dal 1870, gli anglosassoni potevano trovarsi a casa in un albergo intitolato, alla loro patria, il *Des Iles Britanniques*, oggi noto come Hotel Miramare. Termine peraltro assai appropriato per la collocazione della struttura, assai ampia e ricca di ogni *comfort* oggi come allora.

E che dire infine del Des Anglais, che per anni sarebbe stato semplicemente, per tutti il *Grand Hotel* fin dal 1888, anno di costruzione? Ancora monumentale e circondato da una vasta proprietà, reso continuamente illustre dal passaggio dei VIP dell'epoca, si impone alla vista al termine dell'Imperatrice, con un accesso che era chiamato appunto "strada del Grand Hotel".

Di fronte ad una monumentale *Ficus Macrophilla*, a poca distanza da vecchia stazione e Casino, si trova l'articolato palazzo dell'ex dell'ex Riviera Palace (1903-1904), ricco di stucchi e decorazioni raffinate. In parte è occupato ancora da una struttura alberghiera (**Hotel Lolli Garisenda**), mentre al piano terreno si trova la sede della dell'Azienda di Promozione Turistica "Riviera dei Fiori", con efficiente servizio di informazioni e possibilità di avere piantine e pubblicazioni relative alla città ed alla provincia.

Una curiosità: prima della seconda guerra mondiale l'Hotel Riviera Palace è stato "ridotto" sul lato a mare per ampliare l'accesso al corso Imperatrice. Ma oggi non si nota questa lesione, perché all'epoca vennero fedelmente riprodotte tutte le decorazioni già presenti lungo i prospetti della struttura eliminata.

### **Chiesa greco-ortodossa di Cristo Salvatore**

A Sanremo, fin dall'ultimo quarto dell'Ottocento, svernava una folta comunità russa o comunque di religione greco-ortodossa. Solo all'inizio del Novecento si riuscì a promuovere la costruzione di un luogo di culto, sostenuto da un comitato di ortodossi abitanti a Sanremo ed autorizzato dallo zar Nicola II in persona. Si era nel 1912: in breve tempo, mediante sottoscrizioni in città, in Europa ed in Russia, sotto la guida del conte russo-rumeno Giuseppe Tallevici, si ebbero i soldi necessari. Il progetto era dell'architetto Aleksej Scusev, ma venne eseguito grazie alla perizia dell'architetto Pietro Agosti, che sarebbe poi divenuto podestà (sindaco) di Sanremo, e condotto a termine nel 1913. La chiesa è ispirata all'architettura sacra russa del XVI-XVII secolo. Si esalta nella sequenza di archeggiature che ricordano i copricapi femminili russi e nelle cinque torri con caratteristica cupola. A fianco si erge il campanile, con copertura ottagonale, sempre rimasto privo di campane. Sono molte le curiosità legate a questa chiesa: le cinque cupole simboleggiano i quattro Evangelisti attorno al Salvatore. A quest'ultimo è dedicata la chiesa, assieme ai Santi Caterina Martire e Serafim di Sarov, all'epoca da poco canonizzato. Nella cripta della chiesa sono state ospitate le salme dei reali del Montenegro, Nicola I

(+ 1921) e Milena (+ 1923), genitori di Elena Regina d'Italia.

Assieme a loro riposavano le altre due figlie, Vera e Xenia. Nel 1989, nonostante una certa opposizione della città e di casa Savoia, tutte le salme sono state portate in Montenegro, con solenne cerimonia. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre moltissimi nobili russi raggiunsero o rimasero a Sanremo, ritrovandosi attorno a questa chiesa. Per ironia della sorte, il progettista Scusev sarebbe poi divenuto famoso per aver disegnato il mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa di Mosca.



### **Hotel Parigi e Villa Nosedà**

Il civettuolo Hotel Parigi o, meglio, *Hotel de Paris*, memore di passati splendori, rimanda all'epoca della sua costruzione, il 1897. Si stava ormai saturando lo spazio disponibile

per la costruzione di alberghi e ville residenziali. Qui spicca l'articolata decorazione a stucco, che intervalla una serie di graziosi poggiosi, tutti rigorosamente rivolti al mare. La posizione strategica, nei pressi della stazione, faceva di questo albergo una facile attrattiva. La dimensione urbanistica ha cambiato comunque il suo aspetto, nel corso del tempo: qualche sbiadita fotografia rivela che già dal 1884 sorgeva nella zona una pittoresca chiesa presbiteriana destinata alla comunità scozzese: dedicata a Sant'Andrea, era stata costruita dall'architetto Pio Soli in uno stile che richiamasse l'architettura medievale italiana, tanto era l'amore di questi ospiti stranieri per il paese che li ospitava.

La villa Thiem, che era stata costruita ben prima del 1882, è nota anche come Villa Nosedà. Si trova vicino al Casino, verso Ponente, a fianco della proprietà dell'Hotel Parigi. Deve il suo nome al proprietario barone Adolph Thiem, un tedesco noto collezionista di opere d'arte italiane. La raccolta è ormai andata dispersa e molte opere sono andate a finire al Friedrich Museum di Berlino. Altre opere si trovavano nella villa Virginia sul corso Inglesi (costruita nel 1896), pure di proprietà del Thiem.

La singolarità della villa Nosedà sta nel suo aspetto particolare, diverso da tante residenze monumentali ove sveltano torri e guglie. Infatti è risolta su di un

piano fortemente orizzontale, solcata da una serie di archetti pensili secondo un gusto di interpretazione neomedievale molto in voga nel secondo Ottocento. La sua posizione e le sue successive proprietà ne hanno sempre fatto un punto di riferimento obbligato per la vita mondana sanremese.

### **Casino**

La costruzione del Casino segna un momento particolare della storia cittadina. Si era ormai arrivati alla consacrazione di Sanremo come centro climatico invernale tra i più esclusivi. Cominciava allora il percorso che ne avrebbe fatto un luogo turistico adatto ad ogni periodo dell'anno, con l'avvento della moda dei bagni di mare. Il Casino viene costruito per fornire un'ulteriore attrattiva al pubblico di ospiti, italiani e stranieri, sull'esempio di quanto già da tempo accadeva in Costa Azzura e Principato di Monaco.

Il progetto e la realizzazione, nel 1905, si devono al francese Eugène Ferret, che concepisce un edificio ricco di risalti, felicemente inquadrato dalla sue due torrette laterali, un inconfondibile richiamo per gli amanti del gioco. Purtroppo per la costruzione viene sacrificato l'allora giardino pubblico Maria Vittoria, sorto su quello che era proprietà dei vicini Padri Cappuccini. Fortunatamente attorno alla casa da gioco sveltano antiche palme, la cui origine rimanda proprio a quell'area verde. In tempi successivi vanno situati i vari ampliamenti, che comprendono anche un notissimo *roof garden*.

La storia del Casino, dotato anche di un suo teatro, è ricchissima di presenze importanti e di avvenimenti. È stato luogo in cui si sono dissolte autentiche fortune ed intrecciate relazioni, ma è tuttora anche luogo di cultura, con i suoi appuntamenti letterari, le mostre, la stagione teatrale. E la compagnia teatrale stabile di Sanremo vide alla sua guida, tra le due guerre mondiali, un premio Nobel come Luigi Pirandello.

La curiosità? A quanto sembra, originariamente, il Casino non era dipinto di bianco, ma con una delicata scelta di terre ocre e marroni... per un'immagine davvero inconsueta.

### **Alle fonti della storia sanremese**

#### **2000 anni di insediamento nell'area di San Siro**

La piazza San Siro è uno dei principali siti monumentali della Liguria, contraddistinto da un aspetto che dalla dimensione storica medievale ci porta fino

all'barocco ed all'età contemporanea. Il passaggio della via romana *Julia Augusta* (corrispondente al tracciato delle vie Palazzo e Corradi) ha permesso un insediamento accertato quasi 2000 anni fa, con tanto di necropoli. Lo sviluppo medievale si intuisce nella sequenza di case strette ed alte che si allineano sulla piazza, nella parrocchiale collegiata ora concattedrale di San Siro, riportata all'aspetto duecentesco, non senza elementi del tutto falsi, tra XIX e XX secolo. Era la piazza delle quattro chiese, ma, distrutto incomprendibilmente dopo l'ultima guerra l'Oratorio di San Germano, restano l'altro e il Battistero di San Giovanni, innalzato su di un'area archeologica di estremo interesse, addossata al restaurato complesso delle canoniche con chiostro detto "Resettu" Un'immagine ricchissima di presenze monumentali, dunque, conclusa da molti aspetti decorativi che vanno conosciuti e visti da vicino uno per uno...come la singolare fontana a vasca davanti all'Immacolata: non legata alla storia antica di Sanremo, questo straordinario oggetto fa parte del panorama un po' più recente della città.



### San Siro

La Parrocchiale collegiata ora concattedrale di San Siro, è simbolo della storia civile e religiosa di Sanremo. Poco più di cento anni fa, questo insigne monumento aveva un aspetto del tutto diverso, in

quanto era stato fortemente modificato tra XVII e XVIII secolo da una decorazione a stucco barocca molto ricca e fantasiosa. La moda del neomedievale spinse il progettista Antonio Capponi, alla fine dell'Ottocento, al recupero delle forme individuate come originarie: furono riscoperte bifore ed elementi decorativi in facciata così come all'interno, ma qualche capitello delle colonne e soprattutto il grandioso portale sono frutto della creatività "in stile" del Capponi, eliminando tutta l'ornamentazione barocca (del 1769 in facciata). Per le nuove strutture venne utilizzata la stessa pietra di Verezzo (frazione di Sanremo a levante della città) che era servita per l'innalzamento della grande fabbrica religiosa. Il complesso è databile nella sua quasi totale completezza alla seconda metà del XIII secolo ed è riferibile a *magistri antelami*, mastri

muratori lombardi o ticinesi operosi in Liguria in vari tipi di cantieri (civili, militari, religiosi). Esso si basa comunque su elementi di strutture preesistenti, sicuramente di fasi anteriori al 1000, comprendenti forse la cripta in cui erano conservate le reliquie di San Romolo. La dedicazione al mitico Vescovo di Genova San Siro (vissuto presumibilmente nel IV secolo) lascia intendere la certificazione del potere dei presuli genovesi sul territorio sanremese, anteriore al 1000. Elementi figurati di particolare interesse si leggono nel portale laterale sinistro. Altri elementi arcani si osservano lungo le pareti: le mensole che sorreggono gli archetti pensili lungo i profili superiori dei prospetti sono risolti in forma di figure, bucrani e volti apotropici. Del tutto singolare è la vicenda del campanile, che ha subito l'onta di un parziale abbattimento da parte genovese nel 1754. All'interno spiccano alcune opere d'arte, concentrate nelle aree absidali, sistemate ed ampliate fra 1659 e 1660. Il Crocifisso del più noto scultore del legno a Genova fra Seicento e Settecento, cioè Anton Maria Maragliano (siamo fra 1717 e 1722), la pala principale nel coro, opera del fiorentino Raffaele de Rossi, con tutti i santi protettori della città (1548), il tabernacolo tardoquattrocentesco che risente della maniera dei celebri scultori Gagini, di matrice lombarda.

### La chiesa

#### Potale laterale sinistro.

Spicca in particolar modo l'architrave, ove compare un *Agnus Dei* al centro fra due palme. L'agnello è reso in modo assai difficoltoso da un lapicida non molto abile, ma è un simbolo inequivocabile della relazione con il prospiciente edificio sacro dedicato a San Giovanni Battista. Le palme sono evidentemente palme da dattero, *Phoenix dactylifera*, acclimatate in Riviera fin dall'alto Medioevo. Non a caso la palma è presente nel blasone della città. Anche se molte fonti riferiscono la datazione della struttura al XII secolo (per un conseguente reimpiego nell'attuale edificio della chiesa), recentemente si sono poste in rilievo affinità con altre opere simili, databili nel pieno Duecento e quindi contemporanee alla costruzione dell'attuale San Siro.

#### Volti apotropici

Una parola difficile per dire che questi enigmatici volti umani avevano una funzione specifica, quella di tenere lontano da chiese e case gli spiriti maligni: sono

una presenza attiva contro il Demonio. Si trovano spesso nella decorazione di edifici liguri medievali ed anche sui più antichi portali delle case, poi sostituiti nella funzione specifica dal trigramma IHS, a partire dal XV secolo.

### **Il campanile**

Vi si notano tre fasi: quella di base è in linea con la costruzione duecentesca della chiesa. Segue una muratura più corruviva, tardomedievale. Originariamente era questa che concludeva la struttura, con una cuspide a tronco di piramide. Ma i Sanremesi nel 1753 si ribellarono a Genova e la reazione genovese fu molto pesante: arresti, esili, confische, distruzione del castello, innalzamento del forte di Santa Tecla per controllare la città e soprattutto, estrema onta, demolizione della parte alta del campanile con sottrazione della campana maggiore. E così i Sanremesi poterono ricostruire la torre solo più tardi, in forme assai più modeste e diverse dal resto dell'edificio.

### **Oratori di San Germano e dell'Immacolata Concezione**

#### **Oratorio di San Germano**

Era un oratorio di fondazione tardomedievale, ricostruito a partire dal 1636, seguendo il classico schema dell'edificio confraternale, ad una sola navata, con le banche lungo le pareti disposti ad accogliere i confratelli. La monumentale facciata fu completata solo nella seconda parte del XVII secolo. Quest'ultima, con i suoi profili variati, le specchiature colorate, le guglie ornamentali, completava l'aspetto barocco della piazza di San Siro. La demolizione è recente, successiva all'ultimo conflitto mondiale: non si vollero riparare i molti danni subiti e l'edificio venne sostituito da quello, senz'altro anonimo, delle opere parrocchiali.

#### **Oratorio dell'Immacolata Concezione**

L'anonimo aspetto della facciata, frutto di un rifacimento della prima metà del Novecento, nasconde un ricco scrigno d'arte, fortemente improntato al gusto barocco della Sanremo capitale della *Riparia Occidentale* della Repubblica di Genova. L'oratorio dell'Immacolata Concezione è luogo di culto della omonima confraternita, di probabile fondazione tardoquattrocentesca. Stretto e lungo, destinato ad ospitare i confratelli lungo le pareti, è straordinariamente arricchito dalla decorazione a tarsie marmoree di gusto barocco, definite da marmorari lombardo-genovesi tra il XVII e il XVIII secolo (principale rinnovamento attorno

al 1667). Vengono così inquadrati numerosi dipinti, opera di artisti anche sanremesi della stessa epoca, come l'agostiniano scalzo Tereso Maria Languasco, al secolo Tommaso Ludovico (1651-1698). La volta del presbiterio (1695 ca.) è decorata da Gio Batta Merano (1632-1698), mentre sull'altare si staglia la statua della *Vergine con il Bambino*, altra produzione genovese del Seicento.

### **Battistero di San Giovanni**

Il complesso complesso si trova basato su di un'area archeologica tra le più importanti del Ponente ligure, alla quale si può anche accedere, andando sotto il pavimento dell'attuale edificio sacro. Gli scavi condotti dal grande archeologo Nino Lamboglia hanno chiarito l'esistenza sul posto di un insediamento di età romana, databile al I-II secolo d.C. e comunque occupato fino al V secolo. Sono anche emersi i resti di una chiesa a tre navate, con abside orientata a sud: si trattava probabilmente della chiesa dell'arcivescovo di Genova, dunque non semplicemente legata a funzioni battesimali. Si ha una prima citazione dell'esistenza del sito religioso in un documento del 1123. L'attuale edificio rivela ancora un settore con elementi murari medievali, forse trecenteschi, sul lato verso San Siro. Solo nel XVI secolo si passa ad una costruzione a pianta centrale, assai curiosa, con pianta a croce, rivelata dagli scavi suddetti. L'inizio dell'attuale sistemazione è del 1576, con cupola impostata su di un perimetro di pianta centrale. La consacrazione è del 1634. Attualmente l'interno ospita una collezione di opere d'arte di notevole interesse, dai frammenti primocinquecenteschi di un portale con figure di delfini in rilievo, una seicentesca statua della *Madonna con Bambino*, numerose tele databili tra XVII e XVIII secolo, non tutte riferibili alla storia artistica sanremese.

### **Vasca con fontana**

E' uno degli oggetti più preziosi e meno conosciuti di Sanremo, anche se non compete alla storia antica della città. E' infatti un dono di un colonnello inglese, il Momber, residente a Sanremo all'inizio del Novecento. Originariamente impiegata come vasca per abbeverare i cavalli, ha funzionato da fontana in via Corradi e solo da pochi anni, con l'interessamento del FAI, Fondo Ambiente Italiano, ha trovato una consona sistemazione in piazza San Siro. In realtà, salvo i leoni di sostegno e la lapide commemorativa, creazione recente, la vasca è un oggetto eccezionale:



si osservi la qualità del rilievo decorativo a fettuccia continua, che racchiude una ininterrotta serie di clipei nei quali trovano ospitalità molti generi di animali, l'uno diverso dall'altro. Si tratta di un'opera ricca di riferimenti all'ambito bizantino ed adriatico, pur essendo in marmo bianco di Carrara. Pochi esempi scultorei analoghi si trovano in San Marco a Venezia o all'abbazia di Pomposa, sempre sul litorale adriatico. E' dunque da quella regione che proviene questo oggetto, preziosissimo, databile al XII secolo e dalla funzione originaria ancora ignota: sarcofago oppure vasca battesimale ?

### **Canoniche e chiostro del "Resettu"**

E' recentissimo il recupero degli ambienti delle canoniche di San Siro, preceduto da una campagna di scavi archeologici, che hanno coinvolto anche il *Resettu*, cioè il chiostro dei canonici. Quest'ultimo si trova chiuso tra le canoniche stesse e San Giovanni Battista ed ha una singolare forma trapezoidale.

La prima citazione delle canoniche si trova in un documento del 1153, mentre per il chiostro bisogna attendere il 1217. Le canoniche si aprono con un lungo prospetto sulla piazza retrostante San Siro, spazio aperto nel primo Ottocento. Presentano numerosi ingressi e uno sviluppo originario a due piani, separato da un'elegante fascia a rilievo. Non mancano finestre monofore e bifore originarie.

Si tratta in generale di una struttura databile all'inizio del XIII secolo, con reimpiego di materiali precedenti. Le fasi costruttive sono state comunque diverse, come dimostrano le diverse tipologie murarie disposte anche nello stretto passaggio che separa l'edificio da San Siro. In tempi successivi si sono avute fasi di ampliamento, tra le quali si ricorda quella del 1606, mentre altre modifiche sono state imposte dall'allungamento del coro di San Siro nel 1667.

Deve essere ancora chiarito ove fosse situato il chiostro dei canonici già citato nel XIII secolo. Nel corso del tempo le successive modifiche a case canoniche e chiesa di San Giovanni Battista portarono alla definizione dell'attuale spazio poligonale noto come "resettu", che comunque ricorda per isolamento e per dimensioni una sorta di originale quanto raccolto chiostro.

### **Piazza Nota**

#### **Una splendida piazza che nasce dal Medioevo**

Sull'asse della via Palazzo, che riprende il tracciato

della via romana Julia Augusta (13 a.C. e rimaneggiamenti successivi), si apre la *Croce di Palazzo*, incrocio con l'asse viabile diretta alla *Marina* e al porto. Un doppio passaggio sotto arti falcati tardomedievali introduce al sistema di piazza Cassini-piazza Nota, che, dalla chiesa che ivi si trova, ancora si ama chiamare piazza di Santo Stefano. Appunto la chiesa di Santo Stefano trova le sue radici nel Medioevo benedettino, ma il suo sviluppo nelle forme attuali si deve all'intervento dei Gesuiti nel XVII secolo: ordine che vi ha annesso un grande convento e che tuttora la officia. Dall'altro lato si distende il seicentesco palazzo del Commissario, che dà il nome alla strada sottostante, stretta e sempre brulicante di gente. Lo stesso architetto di questo palazzo, il ticinese Pietro Antonio Corradi, si era occupato dell'ampio convento delle Monache Turchine, ora edificio scolastico: vi studiò anche Italo Calvino. Infine ci si trova di fronte al sistema delle Porte di Santo Stefano, che ci consentono una radiografia della storia urbanistica della Pigna, settore di centro storico nel quale si entra proprio attraverso questo passaggio.

### **Chiesa di Santo Stefano**

Le origini di questo sito religioso si perdono nel Medioevo, quando vi si trovavano i frati benedettini provenienti dalla chiesa genovese di Santo Stefano. Li stessi che avevano il monastero dal quale trae nome l'odierna Santo Stefano al Mare, a levante di Sanremo. Nei pressi, durante il XIII secolo, si era costruito il proprio palazzo l'arcivescovo di Genova, timoroso dell'intraprendenza dei Sanremesi alla ricerca di sempre maggiori autonomie. I successivi passaggi di proprietà del territorio sanremese (Doria e De Mari e Repubblica di Genova), segnano i tempi dell'abbandono benedettino.

Solo nel 1624 i Padri del Comune cittadino autorizzano l'arrivo dei Gesuiti, campioni della Riforma cattolica. L'ordine ricostruisce la chiesa cui è annesso convento con pensionato, scuole superiori e ampia biblioteca, applicando tutte le direttive dell'ordine. La chiesa viene ricostruita a partire dal 1657 e decorata dal 1679 con l'intervento del ticinese Marco Antonio Grigo, fino al completamento della facciata nella prima metà del XVIII secolo. E' un edificio sacro ad aula unica, con cappelle laterali e coretti sopraelevati. Da alcuni di questi i Gesuiti potevano anche assistere alla Messa separandosi dalla gente nella navata. Due sono gli ambienti più prestigiosi della chiesa: la cappella



Palmari (seconda a destra) e la Cappella Borea (seconda a sinistra). L'antica immagine principale è un dipinto con la lapidazione di Santo Stefano, acquisita nel 1672, ma copia di un dipinto celebre, opera del 1523 dovuta a Giulio Romano, sempre conservata nella chiesa di Santo Stefano di Genova. Che era poi quella dalla quale provenivano i primi officianti della chiesa. Ma si dubita che a fine Seicento i Padri del Comune di Sanremo conoscessero le antiche vicende della chiesa.

### **Cappella Palmari**

La famiglia Palmari, dalla quale derivano i nomi di strade all'interno della Pigna (via Palmari e forse anche via Palma), ha una cappella del tutto ragguardevole, con il suo altare marmoreo disposto secondo il gusto lombardo-genovese del primo Seicento. Sui plinti delle colonne compare il blasone di famiglia, curiosamente simile a quello della città. La tela dell'altare attrae attenzione: *la Vergine con il Bambino, San Francesco e Sant'Anna*, opera del più noto pittore genovese del momento, Domenico Piola (1628-1703), coadiuvato dal figlio Anton Maria.

### **Cappella Borea**

E' un trionfo decorativo allineato ad un gusto barocco, sia nella decorazione a tarsie marmoree di tutte le pareti, che nell'altare dotato di colonne tortili. La dimensione ornamentale è totalizzante, comprendendo anche il voltino affrescato da Gio Batta Merano (1632-1698) attorno al 1695 con la *Gloria di Sant'Ignazio* e la tela con *Sant'Ignazio che veste San Francesco Borghia dell'abito gesuita* (1669-1671), dovuta ad Andrea Pozzo (1649-1702), gesuita, reduce dalla decorazione della chiesa dell'Ordine a Mondovì e poi grande protagonista di una stagione artistica romana.

### **Palazzo del Commissario e Convento delle Monache Turchine**

#### **Palazzo del Commissario**

Severo edificio sobriamente decorato con motivi del classicismo barocco, dovuto a Pietro Antonio Corradi (1613-1683), architetto ticinese, noto per diversi lavori compiuti in Riviera.

Il progetto, immediatamente attuato, è del 1667. Il palazzo ospitava il *Commissario della Riparia Occidentale*, in pratica il governatore genovese della Riviera di Ponente genovese. Sanremo aveva infatti strappato

nel 1651 a Porto Maurizio il privilegio di essere il capoluogo dei territori occidentali della Repubblica di Genova. Il palazzo è stato rimaneggiato nel corso del XVIII secolo. Il Commissario poteva controllare da vicino le attività del Comune sanremese, che ha tenuto i suoi uffici nel palazzo addirittura fino a dopo l'ultima guerra mondiale. Sopra l'ingresso, infatti, campeggia l'arma di Sanremo, leone rampante sulla palma: un rilievo marmoreo del 1713, opera del ticinese Gio Andrea Manni (1658-1723).

#### **Convento delle Monache Turchine**

Prima della costruzione dei grandi alberghi ottocenteschi i conventi erano i maggiori edifici della città. Le monache Annunziate Celesti, dette monache Turchine, ordine di origine genovese, si trovavano in città fin dal 1639, offrendo la possibilità di una collocazione a molte ragazze nubili delle famiglie del Ponente ligure. Il progetto del Convento delle Monache Turchine distinto per grandiosa severità, è ancora di Pietro Antonio Corradi (1668). La chiesa si trovava a monte, in direzione della Pigna e ovviamente non è più officiata, essendo l'intero edificio destinato da tempo ad attività scolastiche. Vi è stato collocato a lungo il Liceo Classico, frequentato anche, con alterne fortune, da Italo Calvino.

#### **Porte di Santo Stefano**

Si può considerare il principale accesso alla città arroccata, nota come quartiere della Pigna. Oltrepassando il sistema di porte si compie un viaggio virtuale nello sviluppo storico di Sanremo, dal XIV al XVI secolo. Durante questo periodo, infatti, l'insediamento arroccato sotto il castello si amplia a raggiera verso il mare, costringendo alla costruzione di sempre nuove cerchie murarie e passaggi pedonali per garantire la sicurezza degli abitanti. Passando dall'esterno della Pigna all'interno, si incontra la prima porta, di foggia cinquecentesca, guardata da una torre ormai occupata da spazi abitativi. Inoltrandosi, è possibile vedere a sinistra le ampie arcate tipiche dei fondaci commerciali presenti in tutti i centri ove era vitale la presenza genovese, Mediterraneo orientale compreso. Ghiere di archetti pensili come marcapiano lungo le pareti completano una dimensione abitativa tipica del tardo Medioevo. E infatti può dirsi almeno quattrocentesca la seconda cerchia muraria, con porta compresa. Infine si incontra l'ingresso più antico, con il suo bell'arco di elementi in pietra scolpita e una lapide commemo-

rativa che ricorda la costruzione della cerchia muraria nel 1321. Questo elemento marmoreo comprende i blasoni di un Podestà e verosilmente quello della città, in forma di castello con l'immane palma al centro. Sulla sinistra, all'esterno della porta, si apre il lungo e misterioso cunicolo dei : è uno dei misteri dell'antica Sanremo.

### **Vallai**

Sotto le mura del 1321, dalla parte verso l'esterno, doveva esserci sempre una zona di manovra libera, per impedire che si addossassero costruzioni che rendessero più difficile la difesa e più facile l'ingresso in città agli assalitori. Questo spazio era il "vallum", da cui è derivato poi il termine "vallai". La crescita demografica aveva però comportato un aumento della dimensione urbanistica cittadina, cosa che portò alla costruzione della seconda cerchia di mura, tardomedievale. Le case sovrappassarono la ghiera del 1321. Siccome per legge non potevano occupare il "vallum", semplicemente vi passarono sopra, creando il cunicolo che va ad uscire in corrispondenza di un accesso alla via Palma. Dal passaggio coperto vi è ancora la possibilità di accesso a diverse abitazioni poste tra la cerchia di mura del 1321 e quelle più esterne.

## **LA PIAZZA DEI DOLORI**

### **La piazza dei Dolori**

Concentrato di realtà monumentali storiche, la piazza dei Dolori appare al visitatore nella sua racchiusa natura, nel rimbombare delle voci di bambini e passanti. Tra le case antiche filtra la luce da quegli "spicchi di cielo" cari a Italo Calvino. Un dedalo di irte viuzze prepara alla salita verso la cima della Pigna. Sullo slargo si affacciano alcuni ambienti di notevole interesse. Il collegamento alla porta di Santo Stefano avviene mediante le oscure rivolte di San Sebastiano. Allo stesso santo è dedicato un oratorio "segreto", detto anche della Madonna dei Sette Dolori (da cui il nome per questo luogo), sito all'interno del palazzo pretorio, sul lato a mare della piazza. Blasoni medievali e decorazioni di età moderna si fondono attorno ad un suggestivo passaggio porticato. Di fronte si erge, quasi indistinto fra gli alti caseggiati di impianto medievale, il palazzo Gentile-Spinola, di proprietà comunale.

### **Rivolte di San Sebastiano**

E' un impressionante passaggio porticato, che con-

giunge la piazza dei Dolori con la porta di Santo Stefano e la via Romolo Moreno. Si è formato quasi naturalmente, per una ricerca di spazio abitativo a ridosso delle mura del XIV e poi del XV secolo. Forti archeggiature, tendenzialmente acute, sovrappassano il pur ampio passaggio stradale, sorreggendo potenti edifici. E lo fanno a fatica, visti i lavori di consolidamento che devono ingabbiare la parte sommitale del percorso. Larghi brandelli di muratura tardomedievale sono a vista lungo la parete a monte, ove occhieggiano pure finestre ed altre aperture di ambito strettamente arcaico. La breve passeggiata è fonte di suggestione e invita alla scoperta del Ponente ligure più inatteso, a pochi passi dalle strade più trafficate e brulicanti di persone.

### **Palazzo Pretorio**

Il palazzo pretorio con oratorio di San Sebastiano poi della Madonna dei Sette Dolori caratterizza in modo preponderante lo spazio sulla piazza, con il suo porticato che invita al silenzio ed alla meditazione. Ma era questo un luogo di incontro e, talora, di scontro. Palazzo civico antico, in seguito alla sistemazione del potere genovese che aveva convinto il parlamento cittadino a scendere dalla piazza Capitolo nel cuore della Pigna. Sulla facciata, infatti, campeggiano tre blasoni: quello forse di un Podestà genovese (una sorta di sindaco inviato dalla capitale, in carica per un anno), quello di Genova e quello di Sanremo. L'uso pubblico si accentua con il voto cinquecentesco in occasione di un salvataggio della città dal contagio della peste. Si vota la trasformazione dell'edificio in oratorio "segreto", nascosto, dedicato al protettore dai contagi, San Sebastiano. Ma i Sanremesi sembrano essere sempre stati poco simpatici con il potere costituito, soprattutto se di matrice genovese. Lo dimostra la simpatica iscrizione del 1642, che riporta nel pieno del clima tormentato e picaresco del Seicento. In seguito l'edificio assume una specifica importanza religiosa, anche perché viene costruito il palazzo del Commissario sulla piazza di Santo Stefano. Nel 1762 l'oratorio viene assegnato alla confraternita della Madonna dei Sette Dolori, che finirà per dare nome a piazza e quartiere. E così inizia il percorso decorativo che comprende gli affreschi, databili a partire dal 1770, di Maurizio Carrega (1706-1781), un pittore di Porto Maurizio a lungo residente a San Remo, interprete del barocco classico di impronta romana. E ancora le tele di Luigi Varese (1825-1889), eseguite fra

1855 e 1860, che rappresentano proprio i *Sette dolori della Vergine*.

### Palazzo Gentile-Spinola

È un palazzo gentilizio sorto sull'ambito di una delle case a schiera di fondazione tardomedievale. Si innalza per vari piani sulla piazza dei Dolori, con un prospetto ritmato dalla sequenza di finestre, mentre sulla parte posteriore si apre un'area loggia. Ecco la caratteristica dei palazzi signorili del Ponente ligure, anche quando sono rami di potenti famiglie genovesi (gli Spinola) che li posseggono: non logge o passaggi chiusi, entro il perimetro delle mura, ma grandi spazi aperti per agevolare il contatto con l'aria pulita, il cielo, i profumi nell'aria, che erano di agrumi nel XVII e XVIII e che potrebbero essere di fiori in questi giorni. Il palazzo è di proprietà comunale e può diventare un luogo di riferimento per il visitatore o per chi nella Pigna vive e lavora.

### Iscrizione del 1642

Si è detto che questa iscrizione riporta nel clima tormentato e sanguigno del Seicento. Basta leggere... però qui Vi riassumiamo i termini di una questione che rivela una popolazione sanremese assai poco rispettosa dell'ordine costituito. Infatti l'iscrizione ha valore di una *grida*, che ammonisce coloro che si divertivano a fare pipì (o peggio) sotto il portico di accesso al palazzo. I trasgressori sarebbero stati puniti con una multa di due lire, somma piuttosto alta per i tempi. Inoltre si sarebbe dato seguito anche alle denunce anonime, proteggendo il denunciante. In questo modo si potevano incentivare le discordie fra le famiglie locali: un modo efficace per mantenere vive le divisioni all'interno del contesto sociale e per poter quindi governare meglio un paese disgregato al suo interno, come appunto volevano i Genovesi: una tattica assai efficace...

### Porta di San Giuseppe

Sistema di porte che ingloba un quartiere cittadino sviluppato in epoca tardomedievale, a spiccata residenza popolare. Un primo ingresso di sistemazione tardoquattrocentesca è visibile entro la parte interna del sistema di mura, che viene poi doppiato da una nuova cerchia a metà del XVI secolo, con il collegamento alla zona del castello (1561-68). La porta di San Giuseppe non è dunque antichissima, pur avendo all'intorno ed al di sopra elementi difensivi (mensole per caditoie) di tipo ancora medievale. L'accesso

[www.sanremopromotion.com](http://www.sanremopromotion.com)

più antico dalla valle del San Romolo era quello delle porte di Santa Maria, che si trovano più a monte, mentre le porte di San Giuseppe sono assai più ampie, in quanto permettevano il passaggio dei molti prodotti agricoli (frutta, ortaggi, olive, ma soprattutto agrumi) verso la città e quindi verso il porto. La porta prende il nome dalla vicina chiesa, di costruzione peraltro seicentesca.

### Il parco Ormond

Ci si trova nel settore della città a levante rispetto al centro storico. Si tratta di un'area che ancora all'inizio dell'Ottocento era occupata da intensive coltivazioni di agrumi, olivi e palme da dattero. Alcune famiglie sanremesi più abbienti avevano collocato in quest'area le loro residenze per le vacanze, attorniate da grandi poderi agricoli. Fra questi vi erano i Rambaldi, i cui terreni vengono acquisiti, probabilmente negli anni Settanta dell'Ottocento, da Michel Louis Ormond (1828-1901), un commerciante di tabacco, svizzero e sposato ad una francese, Marie Marguerite Renet (1824-1925), la cui salute malferma aveva convinto il marito all'acquisto di una villa in Riviera. Gli Ormond si dedicano ad una progressiva opera di miglioramento e di mutamento sostanziale della proprietà, che viene attornata da un giardino esotico di ampie proporzioni.

L'antica villa è stata rinnovata varie volte, fino alla **radicale ricostruzione** successiva al terremoto del 1887. Il parco, infine, si propone con una viabilità sinuosa e quasi mai ripida, in grado di offrire sempre nuove prospettive, ospitando diversi tipi di sistemazione (**giardino "a stanze"**) e alcune piante di assoluto valore e preziosità, con una serie di collezioni prestigiose, come quella di palme e quella delle rose. La proprietà è divenuta pubblica in seguito all'acquisto del 1928.

### Orari di apertura:

Inverno	8-19
Estate	7-20
Altrimenti	7-19

### Radicale ricostruzione della villa

Il terremoto del 23 febbraio 1887 produce alcuni danni anche alla villa Ormond più antica. Si decide quindi per la ricostruzione radicale in grande stile. Il progetto viene affidato ad un architetto svizzero di fiducia degli Ormond ovvero Emile Réverdin. Costui, nutrito della cultura accademica parigina dell'*Ecole des Beaux Arts*, progetta una struttura fortemente al-



lungata, dissimulata dalla vegetazione essendo organizzata su soli due piani senza risalti verticali. La disposizione intuibile dall'esterno riflette la funzionalità degli ambienti interni, con un'infilata di stanze, tutte aperte verso il parco ed il mare mediante ampie finestre. Secondo l'uso igienico e signorile del tempo, il padrone di casa non dormiva assieme alla padrona di casa: avevano stanze separate, anche se collegate da un piccolo passaggio. Altri ambienti erano destinati all'attività di rappresentanza: sale da pranzo, sala da gioco ecc.. Due logge aperte laterali permettevano di godere delle migliori giornate assolate dell'inverno, con un minimo riparo da eventuali refoli di vento fresco.

### **Il giardino "a stanze"**

Il parco Ormond è accessibile a tutti, con un orario di apertura assai ampio. Ettari di terreno splendidamente arricchiti e mantenuti nell'esaltazione assoluta delle possibilità di acclimatazione di tante essenze esotiche. Dalle immediate propaggini delle colline sanremesi, è possibile oltrepassare la via Aurelia, scendere nel settore di parco a meridione e magari completare la visita sulla passeggiata a mare, che costituiva l'ultima propaggine dei terreni Ormond, ancora oltre la ferrovia, che nel 1871-72 si era inserita all'interno della proprietà.

Secondo le tendenze contemporanee in materia di progettazione e gestione di spazi verdi per le residenze di maggiore qualità, prevale una tendenza orientata alle più recenti esperienze di sistemazioni di parco in ambito Francese, in ossequio alle esperienze parigine dell'Alphand e dell'André.

In effetti l'attuale sistemazione del parco appare quale negazione del paesaggio ligure più tipico: sono scomparse le fasce olivate, con i loro ripidi collegamenti, nonché i gli agrumeti chiusi fra alte mura. Le pendenze sono state addolcite, eliminando le fasce, mentre tutte le prospettive sono state aperte verso punti spiccatamente panoramici, senza alcun impedimento e mediazione. In realtà, poi, un parco di questo tipo raccoglie in pratica molti spazi dotati ciascuno di una sua specifica cifra stilistica e botanica.

Si possono distinguere diversi ambiti:

Prospettiva panoramica per i proprietari; zona arida; ai margini del sopravvissuto; giardino all'italiana; il giardino giapponese; *the oval*; il bosco di cedri; il recente *palmetum*

### **Prospettiva panoramica**

E' il punto di maggiore attrazione visiva del parco: lo sguardo si può disporre da qualsiasi punto, comprese anche le logge, le scale, la passeggiata anteriore alla villa. Si coglie con immediatezza il rapporto tra le grandi finestre della villa e l'ambiente circostante. Originariamente i primi vialetti di accesso erano quasi occultati da rigogliose bordure fiorite, con un trionfo di rose. Le cure erano incessanti e puntuali. Oggi la prospettiva è maggiormente aperta su ampi spazi che corrono fino al porto ed al mare, incorniciati da varie specie di palme (dalla locale *Phoenix dactylifera* all'ornamentale *Phoenix Canariensis* alle svettanti Washingtonie) e da monumentali *Ficus macrophylla*.

### **La zona arida**

Si trova al pieno centro del parco, nell'area originariamente più difficile da raggiungere per l'irrigazione. All'ombra di una *Ficus macrophylla* si trovano alcune arcaiche *Cycas revoluta* ed una scelta di piante (agavi e succulente) provenienti da alcune delle aree più aride della terra, equamente distribuite fra Centro e Sud America e Africa. Oltre il vialetto, verso il grande padiglione, si trova anche la palma *Caryota urens* (= colei che brucia), nota per gli effetti urticanti utilizzati anche in raffinati piatti di cucina esotica e di età romana. Si è ormai ai margini dell'area delle acacie ovvero delle mimose: uno spettacolo eccezionale, un trionfo di giallo intenso da gennaio a marzo... tutto da vedere, nel pieno dell'inverno del Nord Italia.

### **Ai margini del sopravvissuto**

Potete fare qualche passo lungo i morbidi e mai ripidi viali, oppure lungo il percorso ghiaioso che corre parallelo alla via Aurelia, tra bordure in fiore e gazebo ormai preda di piante rampicanti e portarvi all'estremo limite di levante del parco. Qui si trovano ancora alcuni maestosi olivi, potati tenendo rivolti verso l'alto i rami fruttiferi, con intento evidentemente decorativo. Si tratta di una sopravvivenza di quello che più di centocinquanta anni fa era possibile vedere in questa zona: oliveti quasi al margine della costa, tanti e tanti agrumi, qualche palmeto naturale.

### **Il giardino giapponese**

All'interno del parco Ormond il viaggio fra le specie botaniche del pianeta non sembra interrompersi mai. Del tutto gratuito è così il nostro giro del mondo fra i paesaggi più diversi ed esotici. Non sfugge a questa

dimensione il recente giardino giapponese, frutto tangibile del gemellaggio tra la città di Sanremo e quella di Atami, nel paese del Sol Levante. Tutto è organizzato secondo le rigide regole di un armonioso parco orientale, con piante originarie di quelle terre lontane, qui perfettamente acclimatate. Alle *Thuie* succedono le raccolte di alberi nani, fra cui i celebri ciliegi. Né può mancare, fra i bambù, il piccolo lago con le sue ninfee e i pesci rossi, sempre alimentato da una cascata d'acqua. Per chi ama meditare, oltre la staccionata, ecco lo spoglio quanto affascinante angolo *zen*, dove la ghiaia è accuratamente solcata attorno alle poche pietre affioranti.

Ci si trova anche in un'area panoramica, a monte del parco, appena a fianco della villa, verso levante. Un'occasione in più per operare confronti tra questo raffinato ambiente e le altre zone vicine, pure arricchite di tantissime piante esotiche.

### **Il giardino all'italiana**

Scendendo oltre la strada statale Aurelia nella parte inferiore del parco, sarete accolti da una scenografica prospettiva centrale che termina oltre l'orizzonte del mare. Si tratta di un disegno organizzativo abbozzato sul modello del parco all'italiana, che è tutto basato sulle fughe prospettive centrali. Mancano le aiuole con bordure, ma ci sono comunque rigorosi *parterre* rettangolari. Fulcro del sistema è la fontana a profilo mistilineo, ove raffinati giochi d'acqua circondano il gruppo scultoreo centrale, una vivace composizione di puttini in festa. Un pergolato di stile classico, simile a quello che si immaginava presente nei giardini dell'antica Roma, chiude il profilo dell'area verso il mare.

### **The Oval**

A poca distanza dalla fontana, verso ponente, inoltrandosi tra piante pregevoli, ci si trova all'improvviso in un ampio spiazzo aperto, di grande respiro scenografico. E' un ovale perfetto, coperto di ghiaia, limitato da maestose palme *Washingtonia robusta*. Il monumento allo scrittore e patriota messicano Inacio Manuel Altamirano osserva severamente i giochi dei bambini che qui trovano modo di correre liberamente. Ma il visitatore non può non ammirare la perfezione di questa costruzione paesaggistica, lasciandosi andare alla meditazione.

### **Il bosco di cedri**

All'estremo levante della parte inferiore del parco, un paio di ampie aiuole, limitate dalla viabilità sinuosa, sono ombreggiate da possenti cedri. Si tratta di un ambiente studiato per la sua caratteristica di riprodurre un paesaggio comunque esotico sia pure in una dimensione più mediterranea. E viene in mente il ben più ampio "bosco australiano" dei giardini Hanbury della Mortola di Ventimiglia. Tutto questo per creare l'emozione di vivere in altri ambienti o addirittura in altri continenti senza neppure muoversi dalla vecchia Europa o dalle assolate rive mediterranee.

Assieme alla pregevole **collezione di rose antiche** un altro recente progetto, assai ambizioso, è quello del *Palmetum*. Ovvero di incrementare la collezione di palme del parco, già cospicua, fino a comprendere tutte le specie che possano vivere nelle pur miti lande sanremesi. Esistono 2800 specie di palme, piante affascinanti dalla storia molto arcaica...qui è possibile osservare, anche a poca distanza l'uno dall'altro, esempi di molti generi: *Phoenix*, *Chamaerops*, *Washingtonia* e i meno comuni *Brahea*, *Howea*, *Livinstonia*, *Trachycarpus*, *Butia*...Così ci si può divertire a scoprirne le differenze, principalmente nel tipo di foglia, lunga "pinnata" o aperta a ventaglio "palmata", diventando in breve tempo esperti nel campo...

## **SANREMO E IL MARE**

### **Sanremo sul mare e con il mare**

Il porto vecchio, fulcro di vita animata del passato e del presente sanremese, a ridosso del quartiere storico della Marina, permette di trovarsi di fronte all'imponente forte di Santa Tecla: una presenza militare inquietante, la cui origine risale ad una feroce vicenda del Settecento. Di qui lo sguardo può spaziare fino a far venire voglia di passeggiare lungo molo del porto vecchio, frutto di inenarrabili sforzi per domare la furia delle mareggiate e permettere lo sviluppo commerciale della città, sempre osteggiato da Genova. E si può godere di spazi sempre più aperti, abbracciare l'intera città compresa fra i capi del golfo, con le sue case ottocentesche lungo il mare e nella parte di sviluppo ottocentesco, i candidi grandi alberghi, le ville che popolano le colline, il santuario della Madonna della Costa, amato da tutti i Sanremesi e le più recenti serre che vetrificano i pendii, fino ai boschi di Monte Bignone con le sue antenne per le telecomunicazioni, moderni simboli, fuori posto, del nostro mondo.

## **Forte di Santa Tecla**

L'origine della presenza del forte a mare di Santa Tecla chiude una delle pagine più tormentate della storia della città. La popolazione, invero sobillata da pochi esaltati, si era ribellata al pesante governo genovese nel 1753. La repressione fu durissima e, fra i molti provvedimenti presi, vi fu quello di costruire una fortificazione che potesse controllare la città, in caso di nuova sollevazione. L'impopolare decisione fu presa e comportò la distruzione di alcune case e della cappella di San Mauro, cara ai marinai ed al vicino cantiere navale. Santa Tecla si trova infatti ai margini dell'area detta di *Pian di Nave*. Il progetto dell'ingegner de Sicre è un concentrato di arte militare del tempo: la fortificazione ha un aspetto impenetrabile, con la sua pianta triangolare, protetta da muri a scarpata con potenti bastioni sugli spigoli. L'artiglieria, più che essere puntata verso il mare, tendeva a poter manovrare verso la città. Lo stesso corso del torrente San Romolo venne regimentato per poter sfociare più a ponente e lasciare isolata la struttura, monito di un controllo ormai insopportabile. Lo si avverte dal fatto che in alcuni dipinti presenti in città, databili al secondo Settecento, la fortezza non viene mai rappresentata, in quanto simbolo di un potere oppressivo. Nella seconda metà dell'Ottocento viene destinata a carcere: era infatti assai difficile scappare, mancando aperture e passaggi utili. Con la costruzione della nuova casa di pena, la struttura può vivere una nuova stagione che ne riscatti l'origine, divenendo magari un centro espositivo utile alla cultura ed al turismo cittadino.

## **Il porto vecchio**

La città è fortemente legata al suo mare fin dal Medioevo, quando i documenti citano l'impegno dei sanremesi come marinai o per la costruzione di barche o ancora per il mantenimento del molo. Il piccolo porto viene ampliato progressivamente dal XVI al XVIII secolo, data la sua importanza per l'esportazione degli agrumi. I controllori dell'impresa sono i "Consoli del Mare", una particolare magistratura cittadina, che viene tuttora nominata (ovviamente solo a titolo onorifico). Anche se la città di Genova ha sempre osteggiato lo sviluppo del porto di Sanremo, non si può dire che non vi fosse un cospicuo traffico. La definitiva sistemazione dell'approdo è però del XIX secolo: di lì a poco, però, il porto commerciale si trasformerà in funzione dell'attività turistica e peschereccia, ve-

nendo poi in parte soppiantato da Portosole.

## **il Golf a Sanremo**

### **Tradizione ed emozione**

Il Circolo Golf degli Ulivi di Sanremo Vi aspetta. E' un simbolo della città, del suo spirito e dello stile con il quale si affronta la vita sportiva. La presenza del Golf a Sanremo è in relazione diretta con la crescita della città come luogo di residenza di spessore internazionale.

C'è tutto il valore della tradizione, laddove la tradizione è importante, come è tipico nella pratica del golf. Peraltro, anche l'innovazione, l'assistenza, il servizio puntuale, fanno la loro parte. A corredo di tutto questo, quale maggiore emozione?

Poter giocare una partita su di un green perfetto, in un contesto inconsueto, tipicamente mediterraneo, fra gli ulivi da un lato ed il panorama del mare sconfinato dall'altro...

### **Storia di una passione**

La notevole presenza a Sanremo e nell'intera Liguria di Ponente di molti Inglesi, affezionati al gioco del golf, ha fatto sì che fin dai primi anni del Novecento si cercassero spazi per la pratica di questo sport. Insomma, tennis e golf hanno visto originaria protagonista la Riviera ligure di Ponente.

Si era a ridosso della Belle Epoque e Sanremo era capitale di comprensorio turistico d'élite, ove si soggiornava per i lunghi mesi invernali. Il clima dolcissimo della zona rende possibile, oggi come allora, la pratica sportiva in ogni momento dell'anno.

Una vera fortuna per gli illustri ed esigenti ospiti. Uno dei primi spazi riservati ai golf links è stato individuato nella piana di Levà, a monte di Arma di Taggia.

In ogni caso, però, quest'ambito viene definito come campo di golf di Sanremo, proprio per attirare la clientela anglosassone, che si muoveva prima con omnibus a cavalli e poi con i primi tram o addirittura le prime automobili. Questi spazi erano utilizzati anche come campo di cricket e rudimentale pista di atterraggio per "macchine volanti". La struttura risulta pienamente in funzione tra 1905 e 1906.



Ne appare fiduciario il signor Turton Meysey, in forza di una concessione provinciale rinnovata fino al 1926.

### **Il Golf approda a Sanremo**

La storia vuole il suo corso. Ci si accorge finalmente dell'importanza della pratica del golf, non soltanto per gli ospiti stranieri, ma anche per i tanti appassionati italiani.

Insomma, anche in ragione del momento storico, lo sport comincia a parlare decisamente italiano.

Il 1 dicembre 1931 viene giocata la prima partita in questo impianto sulle colline di Sanremo, realizzato grazie all'impegno del Comune e dell'Ente autonomo Stazione Climatica.

Una vera partita, non a caso giocata in dicembre, quando su campi inglesi, scozzesi, americani è assai difficile mettersi alla prova.

La sfida era fra due maestri italiani, Prette e Pasquali e due dilettanti inglesi, Peter Gannon ed il maggiore Blandford.

Questi ultimi, in realtà, erano "dilettanti" di grande prestigio, in quanto apprezzati disegnatori di campi golf in Italia settentrionale. Due esperti, insomma. Da qui inizia una vicenda piena di soddisfazioni e di successi, anche con il patrocinio della Casa Reale.

### **Dai grandi giocatori al fascino di una sfida impegnativa**

Il moderno impianto sanremese richiama immediatamente notevole pubblico di appassionati, persino dalla vicina Francia.

Quanti importanti personaggi si sono avvicendati sul green! E non si parla solo di appassionati dilettanti o di apprezzati professionisti, ma di teste coronate, attori ed esponenti del jet-set.

Tutti accomunati da passione ed eleganza. Come Douglas Fairbanks, un esempio ancora attuale. Il campo è ricamato tra gli olivi, impone scelte appassionanti durante lo svolgimento del gioco, aiuta la riflessione in uno scenario incantevole.

Vi si sono cimentati anche grandi interpreti moderni della disciplina. Tutti hanno avuto parole di elogio, se non di ammirazione per un campo che sono riusciti a sfidare.

Come si possono dimenticare le parole di un Severiano Ballesteros o di un Bernard Langer ? Gente che ha saputo dare molto al golf e che riconosce nel campo di Sanremo un impianto che può dare molto a chi lo affronta.

Testi a cura di

**Alessandro Giacobbe**

Via San Martino 107, 18038 San Remo

Tel e Fax + 39 0184/575862

Priv. 335/6661323

Via Colombo 30,

Villa Viani, 18027 Pontedassio (IM)

Tel + 39 0183/279119

[www.sandrogiacobbe.com](http://www.sandrogiacobbe.com)

[info@sandrogiacobbe.com](mailto:info@sandrogiacobbe.com)